

Il Pci come l'asso pigliatutto

«Il problema più acuto e preoccupante che ci viene riproposto dall'esito del voto è quello del nostro rapporto con le giovani generazioni. (...) Dobbiamo ammettere che in questo campo non siamo riusciti ancora a trovare la chiave politica, ideale, culturale e organizzativa che ci permettesse di entrare in contatto con grandi masse della gioventù e divenire punto di riferimento delle loro aspirazioni e strumento delle loro battaglie».

Con queste parole il segretario del Pci, E. Berlinguer, liquidava il «problema giovani» nel suo rapporto al Cc del luglio '79. E' passata appena una settimana dalla batosta elettorale del 3 giugno e si cerca di fare un'analisi del perché della sconfitta; ci si accorge che quel 5% di meno oltre a larghe fasce operaie e proletarie è composto anche dal voto dei giovani, quelli che permisero il boom del '76 a Bologna, la ristrutturazione nelle scuole a base di meritocrazia e selezione («Sono contento di essere in una scuola dove non ci sono scritte sui muri», disse Amendola in visita ad un liceo).

Insomma, i giovani (ma non facciamo una nuova classe sociologica...) non hanno sopportato a lungo questo aspetto del Pci, conservatore e repressore, e lo hanno punito negandogli il voto. E allora come si fa a recuperare questi giovani senza rimettere in discussione la linea del partito (leggi compromesso storico e sue trasformazioni)? Dandogli quello che più gli piace: gli piace stare insieme? fumarsi lo spinello? ascoltare la musica? e noi gli daremo tutto questo!!!

Ed eccoti apparire personaggi tipo Nicolini, che offre una versione fricchettona del funzionario di partito e che ti organizza una estate romana con circo, cinema e rock, tanto rock; dalla P.F.M. nello scenario di Castel S. Angelo ai concerti nell'ex mattatoio fra le anime dei bovini, alla chiusura di settembre con Branduardi a Villa Panphili (un concerto organizzato nella stessa villa ma contro i soprusi della magistratura verso l'inchiesta del 7 aprile fu vietato dalla questura). Ma non è finita qui: l'Arcl (organizzazione culturale legata, molto legata, al Pci) ti mette in piedi una serie di scadenze, che, pompate a dovere, si preannunciano da capogiro, soprattutto per le cifre degli ingaggi.

La prima di queste è quella con Patty Smith (oltre i 120 milioni di lire) nuova «eroina», del giovanissimi ed eletta (ma da chi? e come?) a voce del Movimento (ma quale movimento?). Non importa se ci farà sentire Albino Luciani, se alzerà l'imperialista bandiera a stelle e strisce, se dirà tante sciocchezze prima, dopo, durante il concerto. Non importa. Piace ai giovani e perciò bisogna argliela. Non importa se per farla arrivare dagli States si è ricorsi a Palmone, noto mafioso degli ambienti musicali, che non esitò a serbarsi del fascisti e della polizia per calmare gli animi di quelli che si innervavano per il biglietto troppo alto dei concerti al Palazzo dello Sport a Roma.

Quasi non importa, perché una piccola rivincita il Pci se l'è presa per le strade di Firenze trattando come barbone e appestato chi si fermava a suonare la chitarra o esponeva quell'artigianato povero che è diventato l'unico sbocco professionale per molti ragazzi, oggi. I vigili fiorentini hanno brillato per zelo e prestantza fisica. E adesso Woodstock '79, con lo stesso battage organizzativo di Patty Smith e 4 reduci, seri e bravi, di quello più famoso (Arlo Guthrie, Joe Coker ecc...), ma che oggi sono visti come T. Rex portati più per quello che hanno espresso allora che per quello che sono oggi.

Ma anche questo fa spettacolo, si recupera un'epoca e chissà forse pure qualche giovane con quest'altro carico di perline e specchietti, che il Pci porta a spasso per mezza Italia. Non importa se sono piovute critiche da tutte le parti; i giovani ci saranno e questo è l'importante: si fa sempre in tempo poi a fare marcia indietro e allinearsi con il coro di critiche e scaricare sull'Arcl le responsabilità (ma di chi è questo Arcl?).

Andrea - Roma

Se il Pci porta Patti Smith in Italia, il Pci strumentalizza i giovani. Dice, in sintesi, Andrea. E i giovani — aggiunge — si lasciano strumentalizzare da chiunque offra loro concerti, marijuana e occasioni collettive. È un ragionamento che non lascia spazi. Un giudizio che mette a tacere d'un colpo la discussione, per esempio, tra i giovani comunisti, coinvolti, come i «senza partito», dalla crisi della politica nelle forme con cui si esprime oggi. Per Andrea il Pci è un blocco impermeabile, irrimediabilmente perso sulla strada dei compromessi purchessia, anche per quelli a tempo di rock. In realtà, se il Pci porta Patti Smith per tentare una riconquista del consenso giovanile, va anche detto che la sua ricerca del consenso si sposta quantomeno su un terreno dove il movimento giovanile può rispondere, criticare o anche disertare. Se i giovani sono andati ad affollare gli stadi bolognesi e fiorentini bisogna almeno riconoscere che una domanda forte in questa direzione c'è, e capirla. Non è utile dividere il mondo in cattivi (in questo caso il Pci come asso pigliatutto) e i buoni (i giovani presi in trappola). Almeno, mi pare.

(norma rangeri)